

IL FRIULI

N.º 143.

GIOVEDÌ 23 AGOSTO 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 30.

L'associazione è obbligatoria per un trimestre.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decime: tre pubblicazioni costano come due.

Il ministro dell'interno, Alessandro Bach, indirizzò la seguente circolare a tutti i capi delle provincie, nell'occasione della sua nomina a quella carica:

S. M. l'Imperatore si degnò, con eccelsa autografo del 28 corrente, di nominarmi ministro dell'interno, e di esonerarmi dalla carica di ministro della giustizia.

Mentre ho l'onore di far conoscere a V. S. ecc. questa graziosissima nomina, mi sento il dovere di accennarle brevemente il punto di vista, dal quale io comprendo l'assunto mio in questa qualità, e d'indicare la direzione, in cui io conto con fiducia sull'operosa assistenza e l'unanime cooperazione di Vossignoria, nonché di tutti gli altri organi, compresi nella sfera d'affari del ministero. Una tale esposizione mi sembra il primo necessario passo verso la perfetta intelligenza reciproca e verso quella schiettezza, alla quale io m'atterro sempre indissolubilmente, comunicando ai miei collaboratori nel servizio dello Stato, come pure al principio di estesa pubblicità nell'amministrazione in genere.

In generale i principj che guidano il governo di S. M. sono esposti nella costituzione dell'impero e nelle leggi organiche emanate per l'esecuzione di questa.

Lo spirito loro deve penetrare tutti i pubblici organi fino alle ultime parti, e sarà l'assunto d'ogni funzionario dirigente di far valere sempre e dovunque praticamente i principj delle nuove istituzioni, laddove le leggi e prescrizioni più antiche non istieno in armonia con quelli.

Innanzi a tutto è d'uopo della piena attività di V. S., affine di attivare sollecitamente e con perspicacia quelle leggi importanti, le quali (come la legge comunale e disgravio degli stabili) son condizioni a realizzare di fatto l'egualanza di tutti i cittadini dello Stato innanzi alla legge e la costante fondazione d'un forte potere esecutivo, efficiente in tutte le direzioni.

Se io raccomando istantissimamente la prossima organizzazione delle autorità politiche all'immediata e incessante cura di V. S., non sfuggirà alla Sua perspicacia, come qui non si tratti soltanto di una nuova ripartizione dei distretti e dei circoli della provincia, ma che lo slancio delle circostanze resero necessarie delle modificazioni essenziali nella direzione del servizio e ne mezzi da applicarsi.

Con ciò la missione de' pubblici impiegati divenne nuova e più bella. La sua attività non deve aggirarsi soltanto nello spazio limitato dell'ufficio e nella via pesante degli atti e della per trattazione in iscritto; anzi i suoi nuovi doveri lo chiamano immediatamente nella corrente della vita, nel comunicare coll'azione civile e po-

litica. Richiedesi maggior ponderazione, zelo e sforzo maggiore onde influire in questo campo sulle comuni autonome, col destarle, istruirle e guidarle; per comprendere chiaramente e delucidare lo spirito della legge, per vivere col popolo, godendo la sua fiducia, e per acquistar presso lui e far valere la giustificata preponderanza della perspicacia, coltura e illibatezza. Mezzo essenziale a conseguire questo scopo sembra essere il sorvegliare affinché in quei territorj della Corona, che comprendono varie nazionalità, qualunque impiegato si procacci la cognizione delle lingue usitate in quel paese, e in generale diasi premura perchè tutte le schiatte abbiano gli stessi diritti, e questi sien fatti valere.

D'ora innanzi il servizio dello Stato non deve esser più un semplice impiego, ma una carriera della pubblica fiducia e attività, e l'esercizio un ufficio non dee starsene più in un rigido isolamento de' cittadini, ma anzi credersi onorato nella massima estensione della sua sfera d'obbligazioni e nello scrupoloso adempimento della sua missione.

Allo scopo di corrispondere a questa nuova direzione morale, non solo le autorità debbon essere stabilite in modo opportuno e provvedute delle necessarie forze di operosità, ma la scelta degl'individui è soprattutto d'importanza decisiva.

La posizione d'ogni impiegato dirigente nella sfera amministrativa, che sarà per l'avvenire molto più indipendente, e segnatamente la sua missione di tutelar gl'interessi del governo nelle rappresentanze distrettuali, circolari e provinciali, come pure la maggior responsabilità da ciò motivata impongono al governo il dovere inevitabile di usare una cautela particolare nella scelta degl'individui. Quindi in tutti i casi, in cui si tratti della qualificazione di un impiegato, io conto sulla più severa coscienza e sincerità de' capi-ufficio, interpellati del loro parere.

Io sarò pronto sempre a riconoscere pienamente il merito acquistato anche sott'altre circostanze e la dimostrata esperienza, e sarà uno de' miei assunti principali quello di vegliare affinché sien fatti valere i diritti fondati legalmente e bene meriti di stabilità e di quiescenza, e gli uomini che servono lo Stato con annegazione e fedeltà sien resi esenti da ogni timore circa il loro avvenire.

All'incontro io insisterò pure, onde nell'occupazione de' nuovi posti, e segnatamente nelle categorie più elevate, vengano eletti soltanto uomini di sperimentato carattere, i quali all'abilità congiungano la solerzia, sien questi già stati immediatamente al servizio dello Stato, o meno.

Nel rilasciare proposte d'occupazione di cariche, voglia V. S. avere presenti questi principj direttori.

Ora io passo agli obblighi permanenti ed organici delle autorità amministrative quali io voglio saperli compresi nello spirito del governo.

I profondi turbamenti, cui subì l'ordine pubblico, i pericoli ne quali trovossi la società e le grandi perdite cagionate da questa situazione mostrarono alla grande maggioranza del popolo la necessità d'un forte potere dello Stato, a tutelare il singolo e a rappresentare la generalità. Ove il governo adempia il dover suo, e, penetrato della sua missione, sappia ispirare il convincimento che sua scopo supremo è quello di promuovere il benessere generale, e ch'esso tende seriamente a svolgere ed assicurare gli elementi dell'edificio dello Stato costituzionale, non però a menomarli e privarli del loro significato e dell'attitudine loro alla resistenza, allora il governo troverà la fiducia e deve trovarla.

Gli animi son preparati a render giustizia agli sforzi di un governo, il quale non opera per cattivarsi il favore e il plauso di una parte della moltitudine, ma d'indagare e soddisfare i bisogni reali, i desiderj veri della maggioranza del popolo.

La coscienza dell'intangibilità dell'abilitazione politica penetra i cittadini e il potere dello Stato, e il governo cura e sviluppa le libere istituzioni, non già per fare una concessione agli elementi che minacciano la società, ma perchè nel sentimento della forza insita e della buona intenzione propria, è penetrato di rispetto per queste istituzioni, e convinto che soltanto col loro mezzo potrà essere fondata durevolmente la prosperità del paese, facilitato e promosso il nobilitamento de' cittadini e condotta la patria tutta al progrediente sviluppo delle sue forze e al conseguimento del suo assunto storico.

Non potrei raccomandare abbastanza istantemente a V. S., e alle autorità amministrative ad Essa soggette, di prestare ascolto alla vera opinione pubblica, a tenere ben d'occhio le manifestazioni di essa nella stampa e nelle adunanze legali, di essere accessibili a ciascuno, d'introdurre nella per trattazione degli affari stessi la massima semplicità e sollecitudine, eliminando ogni soverchia scritturazione, d'intervenire personalmente all'uopo, e di destare e meritare fiducia con ciò, nonché in generale mediante la rettitudine delle intenzioni e la sincerità del governo.

Giova opporsi energicamente alle mene di un partito nemico dell'ordine e della società, il quale recò tanta sventura all'impero, e tende allo sfacelo di questo. Fedeltà al Monarca e rispetto alla costituzione sono i doveri inalterabili di tutti i cittadini dell'impero.

Quanto si allontana da queste basi della go-

stra politica condizione di diritto ferisce la legge e la patria.

Alle autorità amministrative incombe il serio dovere d'impedire che sia scossa la condizione di diritto e nuovamente turbata la pubblica pace, ma in ciò esse debbono tenersi altrettanto lontane dall'incertezza o cecità verso i pericoli reali, come da quel sognar congiure dappertutto. Legali debbono essere i mezzi da applicarsi, e tali da non importare alcuna lesione del diritto civile. E siccome è certo che la legge è la maggior difesa dell'ordine pubblico, altrettanto dev'esser sacra, o servir d'arme al potere dello Stato, o serva di scudo all'individuo.

Nulla desidero più ardentemente del vedere tutti gli organi dell'amministrazione dello Stato penetrati di questo spirito di legalità e di rispetto per i diritti costituzionali.

In un paese, ove per sì lungo tempo qualunque pubblica attività concentravasi nel governo, e ogni manifestazione politica poteva da esso solo ricevere impedimento e direzione, è assunto dell'amministrazione di precedere i cittadini anche nel sentiero costituzionale.

Solo per tal modo può riescire di sollevare e rafforzare la fiducia, depressa da sgraziate avvenimenti, nella civiltà forza delle libere istituzioni, e offrire al popolo la libertà nel suo senso più nobile; la libertà che non distrugge ma edifica, non degrada ma solleva; che dà campo d'azione e movimento alle consapevoli forze, e protezione o diritto alle cose ottenute.

In conto con tanto maggior fiducia sulla volenterosa assistenza di V. S. in questo mio assunto, quantochè mi sono convinto durante l'esercizio provvisorio di quest'ufficio, eh' ebbi finora, come tra i capi della provincia della corona e me regni una giusta intelligenza e l'accordo necessario ad agire con successo.

Mi attendo che anche tutti gli altri organi pubblici, riuniti sotto di me, cooperino meco nello stesso spirito, e che con ciò si avverino in ogni parte le tendenze favorevoli al popolo del nostro graziosissimo Monarca.

Non posso dar fine a questa comunicazione senza invitare V. S. a mostrarsi aperto e fidente verso di me in tutte le occasioni, assicurandola che io mi studierò a corrispondere nello stesso modo, dandone saggio.

Accolga V. S. ecc. ecc. l'assicurazione della mia perfetta stima.

Vicenza 15 agosto 1849.

BACH m. p.

ITALIA

TORINO 17 agosto. Camera dei Deputati. Breve e senza importanza è stata la tornata di quest'oggi della Camera dei deputati. Da tutti si aspettava con grande ansietà il rapporto della commissione incaricata di esaminare il progetto del prestito di 75 milioni proposto mercoledì passato dall'onorevole ministro delle finanze; ma è stato annunziato che il relatore non aveva ancor finito il suo lavoro. E da sperare che domani la legittima impazienza del pubblico e del governo verrà soddisfatta; urge la deliberazione di quella legge finanziaria, e le ragioni gravissime di questa urgenza non hanno mestieri di essere dichiarate.

La Legge

— FIRENZE 17 agosto. Rapporti ufficiali di Marsiglia in data del 14 corr., ore sette di sera, ci

recano che da ore quarantotto fino a quel momento verun caso di cholera si era manifestato sia in città sia negli spedali; che i pochissimi attaccati nei giorni antecedenti erano in via di guarigione, e che la guarnigione era tuttora illesa.

Da Genova pure abbiamo che lo stato sanitario di quella città si mantiene soddisfacentissimo.

Vogliamo peraltro annunziare che al seguito di tali notizie, e sull'esempio di quanto ha praticato il Magistrato sanitario di Genova, il consiglio di sanità in Livorno ha deliberato d'esser assoggettare le provenienze dal mezzogiorno della Francia e dalla Corsica ad una continuata osservazione.

Monitore Toscano

— LIVORNO 16 agosto. Oggi è venuto qui il generale Stadion, ed è andato a bordo del *Belvedere* dove è stata innalzata la bandiera austriaca ed inglese che sono state salutate da 21 colpi di cannone dalla fortezza, cui ha risposto il vascello. Le lettere di Marsiglia dicono essere pochissimi i casi di cholera colà apparsi: pare che si riducano a cinque o sei.

Carteggio dello Statuto

— ROMA. Si afferma positivamente che lo Statuto sarà abolito, avendo i consiglieri del Santo Padre riuscito a farlo persuaso che stando alle costituzioni di Eugenio IV, la sovranità temporale non gli appartiene che in parte, poi il Sacro Collegio ha pure i suoi diritti su questa, e non solo il Sacro Collegio, ma tutto l'orbe cattolico.

Lo Statuto alienando una parte dei diritti sovrani, questa alienazione non può essere fatta da chi amministra più che non possiede, quindi si conchiude che lo Statuto non potrebbe essere concesso né dal Papa né dai cardinali, e anche concesso non sarebbe legale né avrebbe nessuna garanzia per l'avvenire. Tali sarebbero le intenzioni decise della Corte pontificia, che pur troppo sembrano aver trovato appoggio in alcune delle Potenze cattoliche. All'effetto di prevenire i pericoli eventuali che deriverebbero dall'applicazione rigorosa di questi principj, si accontenterebbe a riunire in Roma una consulta dei delegati delle provincie con voci deliberative nelle cose di finanze, ma senza discussioni pubbliche, senza libertà della stampa, e dando ai laici (e chi sa a quai laici), solo una parte dell'amministrazione, serbando al clero tutta l'autorità governativa.

Legge

— BOLOGNA 18 agosto. Le particolari corrispondenze in data di Roma del 15 dicono che gli autori dell'incendio del Collegio Romano sono stati scoperti ed arrestati. Soggiungono poi che il 14 fu stabilita e nominata dalla commissione di Stato la commissione di censura per tutti gli impiegati civili e militari; essa è composta di monsignor Bernabè presidente, monsignor Sagretti, avvocato Dionisi, avvocato Carenzi, avvocato Pacelli, avvocato Annibaldi, Francesco cav. Sabatucci, Paolo Merighi negoziante, avvocato Pietro Benvenuti assessore del governo procuratore, Tommasetti segretario.

— Oggi grande parata di tutte le truppe francesi e papali nei prati di Acquacetosa, fuori porta del Popolo.

Gazz. di Bologna

— ANCONA 16 agosto. Particolari corrispondenze recano che la legazione di Urbino e Pesaro, per risoluzione della commissione governativa di Stato, è stata separata dal commissario delle

Marche e rimane isolatamente sotto gli ordini o direzione del suo legato o pro-legato, il quale corrisponderà direttamente colla suddetta commissione di Stato.

— RAVENNA 15 agosto. Venerdì scorso (10) alcuni ragazzetti in certe larghe di proprietà Guiccioli alle Mandriole, in distanza circa un miglio dal porto di Primaro e un'ora miglia da Comacchio, osservarono una mano umana sporgere da una massa di sabbia. Ciò pervenuto a notizia dell'autorità giuridica tosto si recò essi sul luogo e fece disinterare il cadavere di una donna sul quale, sebbene passato a condizione di putrefazione, poté compiere i suoi incombenzi. Tra i rilievi praticati si notò la statura di un metro e due terzi circa; la corporatura alquanto complessa; l'apparente età di 30 a 35 anni; i capelli di color scuro piuttosto lunghi, e di tinta alla puritina; la condizione di gravidanza allo stadio di circa sei mesi. Quell'infelice era vestita con camicia di cambrik bianco, sottana simile, ed un *bourgeois* egualmente di cambrik, l'indossava fiorato di bianco. Scalza nelle gambe e nei piedi, mostravan questi essere di persona piuttosto civile e non di campagnuola, non essendo callosi alle piante. Senza alcun ornamento alle dita, al collo, alle orecchie, non poté essere riconosciuta dalla massa delle persone accorse da Mandriole, da Primaro, da Sant'Alberto e da altri finitimi luoghi.

Tutto ciò condusse tosto a credere che fosse quella la salma della moglie o della donna che seguiva il Garibaldi, sì per le prevenzioni che si avevano del di lei sbarco in quella parte, sì per gli argomenti tratti dalle condizioni del cadavere. Tra queste non ne mancava alcuna ad ingenerare sospetto di malafede, e perciò la curia locale non trascurò le opportune inquisizioni ed indagini.

Più tardi nuovi argomenti sopraggiunsero a dileguare le dubbiezze e ad accertare che effettivamente quel cadavere era quello appunto della donna che seguiva il Garibaldi.

Il giusto riserbo che ci viene imposto da un argomento che forma soggetto di una procedura giuridica non ci consente di riferire che come semplici voci corse nel paese le seguenti particolarità:

Dicesi che verso la sera del 4 corrente il Garibaldi stesso condusse, su di una birrettina, quella donna moriente ed invasa da febbre perniciosa ad una casa colonica e fattoriale del marchese Guiccioli alle Mandriole, e che ivi giunta lo fosse apprestato il soccorso di un bicchiere d'acqua, del quale appena sorbiti alcuni sorsi spirò. Dicesi che fosse presente il Garibaldi, il quale si sfogò in atti di inconsolabile dolore, e che poco dopo egli si desse alla fuga raccomandando a quella famiglia di dare onorata sepoltura al cadavere. Si dice per ultimo che quei coloni (che ora trovansi arrestati) compresi dal timore di essere esposti a grave responsabilità per il momentaneo ricovero dato al Garibaldi, e per la morte avvenuta in loro casa della moglie di lui, si appigliassero al partito di occultare l'avvenimento e quindi si inducessero a sotterrare in campagna quel cadavere.

Il processo senza meno porrà in chiaro i fatti, e dileguerà quelle dubbiezze per cui non ci è dato oggi recarne con sicurezza il racconto.

Gazz. di Bologna

FRANCIA

PARIGI 16 agosto. Il Presidente della Repubblica si è riavuto dalla sua indisposizione. Jeri egli assistette alla messa funebre in memoria dell'Imperatore Napoleone.

— Dal corrispondente parigino del giornale di Francoforte.

La prorogazione dell'assemblea è occorsa fra una grande confusione di partiti. Scismi politici scoppiano da tutte le parti: il gabinetto e la maggioranza sarebbero esposti ad imminente dissoluzione se gli accidenti parlamentari venissero ad aggravare la condizione del ministero. Le leggi sull'istruzione pubblica e sull'assistenza da darsi ai proletari, hanno portato il dissidio fra Montalembert e Thiers. Falloux tenta di starsi neutrale fra questi due avversari, ma non so se potrà riuscire. Le cose di Roma hanno partito il governo in due campi; in uno v' hanno i ministri liberali, nell'altro coloro che rappresentano il partito puramente clericale ed assolutista: ci sono già state parecchie lotte fra questi partiti, e il richiamo di Oudinot diede vita la causa ai liberali. Le accoglienze fatte al presidente nell'ovest han destato il mal talento di una parte del partito legittimista contro altri uomini eminenti della stessa opinione. Le misure e le spiegazioni del sig. Passy hanno spiacuto agli orleanisti, e resi irrequieti i contribuenti minacciati di nuovi balzelli. L'hanno anche con lui, perchè primo apertore la porta alle riforme amministrative, e per le sue leggi sulle bevande. Arrogi a questo le divisioni intestine dei legittimisti, i sospetti e i timori che i filippisti cominciano a provare rispetto all'avvenire del presidente Bonaparte, e intenderete come l'assemblea di Francia non potesse separarsi portando seco maggiori elementi di disunione. Forse coll'aggiornarla si farà più agevole la posizione del governo. In queste sei settimane di tregua parlamentare i ministri daranno opera ad apparecchiare nuove leggi e savie misure. Già il ministro dell'interno annunziava ufficialmente l'intenzione di completare il nostro sistema di telegrafia elettrica, ponendola in servizio del pubblico. E questo provvedimento ne chiama degli altri, e forse più grandi.

AUSTRIA

I fogli di Vienna della sera del 20 corrente annunciano che la sera innanzi S. M. l'Imperatore era ritornato da Ischl a Schönbrunn, accompagnato da S. A. I. il Granduca ereditario delle Russie. Sua Maestà vi sarebbe stata attesa dal ministro presidente e avrebbe assistito a una consultazione di parecchie ore.

Circa all'ultima catastrofe presso Világus nessun periodico ci fornisce ancora dettagli precisi. La fama impaziente cerca diffondere le più svariate congetture, molte delle quali sembrano appena credibili. Alcuni vogliono derivare la resa di Görgey da transazioni che avrebbero avuto luogo a Varsavia, cioè che però riesce tanto meno credibile quanto che a tutti è noto come il governo russo non abbia mai voluto, per massima, discendere a patti collo spirito rivoluzionario. Ciò che sembra più di tutto credibile si è che Görgey abbia riconosciuto l'impossibilità di più oltre continuare la lotta, e animato da desiderio di evitare ulteriore spargimento di sangue si sia reso. Una corrispondenza tra Kossuth e Bem, venuta in potere dell'armata russa nella battaglia di Shasburg e pubblicata da parecchi giornali della

capitale, dimostra ad evidenza, come da più tempo non vigesse più il migliore accordo fra Kossuth e Görgey, e come il primo cercasse di persuadere Bem ad assumere il supremo comando delle armi magiarie. Dopo il gran consiglio tenuto, come già dissimmo, a Arad, Görgey emanò una circolare a tutti i comandanti di qualunque corpo d'armata, con cui li esortava a seguire il suo esempio in nome della santa patria, il cui avvenire era da assicurarsi e da salvarsi quanto meglio possibile. Questa circolare credesi abbia avuto per conseguenza la resa di Arad. La notizia della resa di Görgey era penetrata anche a Comorn, e vi fu tosto tenuto consiglio di guerra. Quantunque ognuno si manifestasse persuaso, che la causa magiara era perduta dopo il passo di Görgey, si deliberò non pertanto di mantenersi sulla difensiva per ottenere forse favorevoli condizioni alla resa. Si assicurò intanto che la dedizione di Görgey sia di natura meramente militare, senza che alcuna cosa sia stata convenuta dal lato politico. Di Bem, di Kossuth e degli altri capi dell'insurrezione non si ha notizia alcuna dopo l'ultima, secondo la quale essi erano fuggiti da Paresova. Le città ungheresi verso i confini dell'Austria, le quali finora erano sempre in qualche apprensione di qualche improvviso attacco de' Magiari, cominciano adesso a manifestare i loro sentimenti di attaccamento verso l'Austria, cioè che presta la prova che l'opera della piena pacificazione dell'Ungheria non sarà così difficile come parecchi vogliono credere e far credere.

Oss. Triestino

— Per gli assegni dell'Ungheria fu ordinato in un modo molto sommario il corso forzato in Austria. Il governatore dell'Austria inferiore portò ieri a conoscenza del pubblico che essi devono venire accettati nel pieno valore nominale come mezzi di pagamento nelle provincie ereditarie che confinano coll'Ungheria, Croazia e Slavonia.

Succedeva molto naturalmente l'inconveniente che i detti assegni non si potevano dar fuori in Vienna senza perdita. Essi venivano riconosciuti come denaro in Ungheria, ma non in Austria. Per una gran parte dei nostri commercianti quella carta monetata non era altro che una merce, la quale come tutti gli altri articoli dovea cercare un compratore, ed il cui valore veniva determinato dalle maggiori o minori ricerche. Le note della banca nazionale austriaca si riguardavano come denaro in tutta la Monarchia, eccettuata l'Italia, e perciò era una specie di denaro più ricercato, perfino in Ungheria, di quello che gli assegni circolanti soltanto entro quella provincia. Il valore di ogni specie di denaro viene determinato dalla grandezza del territorio entro il quale esso ha un valore. Le monete d'oro e d'argento hanno come datario il più sicuro valore, perchè esse vengono ricevute volentieri in tutte le provincie civilizzate. Quanto più conosciuto è il suo conio tanto più alto ne è il valore, perciò un tallero di Spagna in proporzione della sua quantità di argento vale di più in commercio che un tallero della Germania o della Danimarca. Ora però ad onta dell'ordinazione superiore tanto le note della banca nazionale che gli assegni di cassa coll'interesse del 3 per cento hanno una maggiore sfera di circolazione nella Monarchia di quello che gli assegni dell'Ungheria. Conseguenza manifesta di ciò si è che le prime delle suddette nostre specie di denaro conserveranno sempre un valore più alto di quello che le ultime.

Noi avremmo approvato pienamente la detta misura dell'amministrazione di finanze se essa avesse cercato di levare del tutto l'inconveniente ora esistente, ma non vi ripara che per metà. E la era cosa mal fatta di creare per la sola Ungheria una nuova carta monetata, poichè questo pone grandi difficoltà al commercio fra questa e le altre parti della Monarchia. Ella è del pari una cosa mal fatta, benchè non in egual grado che questa carta monetata abbia ora valore soltanto in Ungheria ed in alcune altre provincie ereditarie, poichè là dove cessa di aver corso, viene tirata una linea dalla quale comincia una grande difficoltà per il commercio. Fra Vienna, Trieste, Klagenfurt ed Innsbruck non vi deve essere pel bene universale nessun ostacolo al commercio. Quello che la banca, i banchieri ed i commercianti di Vienna devono accettare in pagamento, deve qualunque nella monarchia considerare come danaro, senza però soffrirne danno. Si deve essere conseguenti nell'applicare il principio, che quei mezzi di circolazione che valgono come corso forzoso in una parte della Monarchia, debbano pure valere in tutte le altre parti.

Lloyd

CITTÀ LIBERE

FRANCOFORTE 16 agosto. (D. Z.) Da notizie sicure rileviamo che il ministero del Regno ha spedito in un modo tutto inaspettato il generale austriaco Eberle, ed il maggiore sassone de' Witzleben onde far prestare dalla ciurma della flotta tedesca il giuramento al potere centrale contemporaneamente che gli Stati uniti alla lega prussiana si sono concordati col gabinetto di Berlino di affidare nelle mani del governo annoverese tutti i poteri della riunita marina tedesca. Non occorre menzionare che questo passo del ministero dell'impero non è punto sufficiente a sciogliere i sussistiti imbarazzi.

— **AUGUNGO 16 agosto.** Il nostro Sindaco D. Banks che presentemente trovasi a Berlino per commissione del Senato di Amburgo, ha dichiarato che la città di Amburgo annuisce alla lega conclusa fra la Prussia, la Sassonia e l'Annover, con riserva però della ratifica del consiglio municipale.

— In questo momento vien pubblicato il seguente proclama:

Gli avvenimenti non abbastanza biasimevoli del giorno 13 corr. hanno avuto per conseguenza che in breve sarà aumentata la guarnigione prussiana qui stazionata. Dappoichè queste misure non si possono ora evitare, così rendesi necessario che le truppe venghino acquarterate in città, nei sobborghi e nel territorio della città presso i cittadini ed abitanti. Per ordine espresso del rispettivo comandante in capo militare, l'acquarteramento dovrà concentrare in una parte nominale della città. Si riserva poi di procedere alla distribuzione esatta del peso di questo acquarteramento.

Il comitato municipale di Amburgo porta questo a pubblica notizia, e contemporaneamente fa sapere che la commissione centrale nominata il 16 aprile a. c. è autorizzata di porsi in corrispondenza colle autorità militari prussiane, riguardo a tutto quello che può occorrere e di darne la opportuna comunicazione.

Dato nella nostra Assemblea municipale, Amburgo 16 agosto 1849.

Wanderer.

INGHILTERRA

La regina d'Inghilterra prosegue il suo viaggio in Irlanda senza accidenti legni di ri-

